

ESPRESSIONISMO

Movimento che parte dalla visione della realtà imprimendole la propria coscienza, **MOTO ESPRESSIVO DALL'INTERNO VERSO L'ESTERNO**. Bergson e Nietzsche sono i filosofi che influenzano tale corrente. Obiettivo dell'Espressionismo è formare una nuova realtà contrastando il presente per recuperare la **CREATIVITA'** dell'uomo defraudato dalla società, creatività che uguaglia l'uomo a Dio. Rifiutano il simbolo perché la loro arte è **REALISTA**, impegnata, volitiva, in quanto partono sempre da una realtà sociale che vogliono cambiare. **RICREANO LA REALTA' SECONDO I PROPRI SENTIMENTI**.

L'Espressionismo nasce nel 1905 in Francia con il gruppo dei **FAUVES** (belve), in Germania con il gruppo della **DIE BRUCKE** (il ponte), in Austria il gruppo viennese con Schiele e Kokoschka, in Italia Lorenzo Viani; in Germania, durante la prima guerra mondiale il gruppo della **NUOVA OGGETTIVITA'** con Dix, Beckmann e Grosz.

Presupposti espressionisti si colgono in Van Gogh, Munch, Ensor.

L'origine dei movimenti è comune: la tendenza anti-impressionista che si genera nel post-impressionismo come coscienza e superamento del suo carattere essenzialmente sensorio.

L'ESPRESSIONE E' IL CONTRARIO DELL'IMPRESSIONE. L'impressione è il moto dall'esterno all'interno, è la realtà che si imprime nella coscienza. L'espressione è il soggetto che imprime di sé l'oggetto. L'Impressionismo è sensitivo nei confronti della realtà, l'Espressionismo volitivo, aggressivo, affrontando direttamente il reale. **ENTRAMBI I MOVIMENTI SONO REALISTI**, esigono l'impegno totale dell'artista nel problema della realtà: il primo lo risolve sul piano della **CONOSCENZA**, il secondo su quello dell'**AZIONE**. L'espressionismo è un'arte impegnata che incide profondamente sulla situazione storica (soprattutto quello tedesco e austriaco) che si oppone ad un'arte di evasione. Il concreto rapporto con la realtà è **COMUNICATIVO** e non usa la codificazione simbolista poiché il simbolo è un linguaggio per pochi. L'espressionismo vuol essere un'arte comprensibile a tutti, semplice e primitiva. Con l'espressionismo si supera la separazione tra classico e romantico.

FAUVES: Matisse (1869/1954), Braque (1882/1963), Derain (1880/1954), Dufy, Van Dongen.

Gruppo non omogeneo senza un programma definito se non opporsi al decorativismo dell'Art Nouveau e all'evasione spiritualista del Simbolismo. Il colore è per loro l'elemento strutturale della visione. L'arte per loro è la realtà che si crea dall'incontro dell'uomo con il mondo, continuità tra oggetto e soggetto (Bergson). Riprendono da Gauguin e Van Gogh. Violenza cromatica e aggressività. In polemica con l'oggettività del realismo cubista.

DIE BRUCKE: Kirchner (1880/1938), Nolde (1867/1956), Barlach (scrittore). Formazione compatta, comunità di artisti con programma scritto. Il gruppo del ponte vuol fare fronte comune contro l'Impressionismo. Al realismo che **IMITA** si oppone un realismo che **CREA** la realtà ricominciando dal **NULLA** (contro l'accademia). I temi aderiscono alla vita quotidiana, si rifiuta ogni linguaggio costituito per esprimersi in modo volutamente stentato, eccessivo, senza sfumature. Linguaggio originario fatto di "suoni" e non di "parole". La tecnica è **LAVORO**. L'arte è **LAVORO**. Assumono come i fauves l'arte dei primitivi come riferimento. Nell'arte primitiva e negra vedono la piena e libera creatività. La deformazione espressionista non è caricatura della realtà, è la bellezza che divenendo da ideale reale diviene bruttezza. Il **BRUTTO**, poetica espressionista, non è altro che bello decaduto.

La polemica sociale espressionista chiama in causa come responsabile della falsità dell'esistenza sociale la borghesia (Nietzsche) e vuol rifare ex novo la società.